

Verso l'Assemblea Parrocchiale di Ascolto
promossa dal Consiglio Pastorale Parrocchiale,
che discute l'Analisi della situazione pastorale
Ottobre e Novembre, Assemblea entro il 15 Dicembre 2008

0. Introduzione

Nell'Anno dell'Ascolto, fare una Analisi della situazione pastorale, come Chiesa del Signore, non è una operazione di mera rilevazione di dati dai quali dedurre le conclusioni del caso.

Una ANALISI di ASCOLTO PASTORALE fatta dal Consiglio Pastorale Parrocchiale e presentata alla valutazione del popolo in una Assemblea Parrocchiale, , implica sempre una interpretazione dei dati fenomenologici alla luce della fede, anche se questa interpretazione è possibile con maggiore o minore esplicitazione dottrinale.

L'essenziale è che non manchi il «sensus fidei» che legge quella realtà in una dimensione profetica, sapienziale e contemplativa.

La dinamica che si propone, non è perfettamente scientifica ma, si ritiene sufficientemente rigorosa e secondo un metodo. Le Analisi troppo scientifiche fatte a diversi livelli della vita ecclesiale, in genere suscitano crescente sfiducia: tempi lunghi, costi elevati, impossibilità di utilizzazione per gli Operatori Pastoralisti. All'insuccesso di queste Analisi, concorrono inoltre i presupposti ideologici, moralistici, clericali (anche nel senso di estremizzazioni proprie di alcuni laici delle aggregazioni ecclesiale) e non poco la difficoltà nella relazione di ascolto dei Ministri nella Chiesa, che tende a non partire dalla considerazione nuda e cruda della realtà.

I cinque passi per fare una buona analisi :

(1) Il primo approccio al problema; (2) lo studio analitico delle diverse componenti e delle loro relazioni; (3) l'analisi degli antecedenti, (4) il pronostico e (5) la diagnosi.

E S E M P I O:

- (1) Un ammalato incontra il medico. **Il punto di partenza** consiste nel conoscere i diversi sintomi di cui soffre il paziente (disturbi, dolori, segni che rivelano qualcosa di sconosciuto). Da questi il medico deduce una prima ipotesi del male.

- (2) Da questo primo approccio chiede al paziente di **passare alla fase dell'analisi vera e propria** (analisi del sangue, pressione, elettrocardiogramma, ecc.). Avuti questi dati, il medico li confronta tra loro e verifica l'ipotesi iniziale.
- (3) La fase successiva consiste **nell'analisi degli antecedenti prossimi e remoti** che come cause molteplici possono aver influito sull'attuale situazione del paziente.
- (4) Nello stesso modo procede **all'analisi delle conseguenze prevedibili del male, delle possibili terapie e delle ripercussioni** che dalla loro applicazione, possono derivare.
- (5) A questo punto il medico – alla luce di un quadro ideale di salute e della valutazione dell'insieme delle analisi realizzate – **formula la diagnosi e decide la terapia** da impiegare.

Nell'adottare il metodo prospettico (nella forma più semplice e pratica possibile), l'ANALISI della realtà si fa non in modo statico, ma dinamico, funzionale, detto «avvalorativo», come espresso nell'esempio iniziale.

Si procede cioè esattamente come fa un medico che – tenendo davanti agli occhi della fantasia l'ideale dell'uomo sano come l'ha ampiamente conosciuto attraverso lo studio – approfondisce lo stato di malattia del soggetto, considerando tutti gli aspetti e individuando anche quei dinamismi positivi su cui potrà appoggiare la terapia.

1. Punto di partenza: la risposta alla Prima Domanda indicata dalla Diocesi

Il punto di partenza e d'orientamento della dinamica di ascolto che l'Arcidiocesi propone è la prima delle tre domande indicate per l'Anno dell'Ascolto.

Il primo approccio al problema, perché emergano gli elementi soddisfacenti o insoddisfacenti della vita della comunità ecclesiale parrocchiale, è la risposta comunitaria alla Domanda che si trova al punto 1 della Scheda 01.

Per essere alla portata degli Operatori Pastoralis, la Arcidiocesi suggerisce di

- a) Cominciare col fare una breve Analisi¹ della situazione della parrocchia, individuando quegli aspetti che a prima vista risultano non soddisfacenti, partendo
 - dall'insieme del popolo;
 - dalla famiglia e dalle realtà ecclesiali costituite a partire dall'incontro delle famiglie in ragione della fede;
 - dalle forme di presenza missionaria nel territorio;

¹ Ovviamente non si esclude, per i Consigli Pastoralis che fossero in grado di farlo e ad esclusivo uso degli stessi, di scomporre i diversi aspetti costitutivi della situazione ritenuta insoddisfacente: aspetti economici, politici, sociali, culturali, psicologici, organizzativi. È "l'intorno" del problema dal quale non si dovrebbe prescindere. Giunti al problema di natura ecclesiale, bisogna ancor più assumere l'ottica teologale e teologico – pastorale, valorizzando quelli scientifici che si giudicano opportuni. Ovviamente vi sono problemi di diverso ordine che influiscono sulla situazione pastorale: in provincia di Agrigento, in Italia e nel mondo. È bene prenderne atto, anche sommariamente, senza però indicarli per esteso nella redazione dell'Analisi. Sono i punti 1 e 2 dell'Esempio indicato.

- dagli operatori di pastorale
 - preti e diaconi;
 - ministri istituiti e di fatto, riconosciuti, occasionali e temporanei;
 - dai servizi pastorali di
 - catechesi
 - liturgia
 - Caritas
 - dai settori: giovani, aggregazioni laicali, pietà popolare e gruppi di adulti;
 - dalle strutture
 - Amministrativo Parrocchiale;
 - Centri di ascolto
 - forme stabili di comunicazione presenti nella parrocchia (redazione e diffusione delle lettere parrocchiali) e altri servizi di comunione offerti sistematicamente
- c) A quante realtà concorreranno all'Analisi **si può chiedere di ricercare, ovviamente al proprio livello di Analisi, gli antecedenti prossimi e remoti che hanno determinato il problema²**, così come il nucleo delle difficoltà (*il problema fondamentale che provoca la insoddisfazione*) che, a somiglianza di un denominatore comune, sottostà a tutti i problemi parziali del livello in esame.
- d) **Il Consiglio Pastorale assolve al compito di “assemblaggio” dei diversi contributi all'Analisi o la redige direttamente**, qualora questi mancassero.
- e) Qualora non si sia operata la Analisi prospettata ai diversi livelli di azione pastorale è opportuno che ai Componenti dello stesso Consiglio - precedentemente alla seduta del Consiglio Pastorale chiamata a discutere la Analisi - , sia presentata in “bozza” una proposta di Analisi.
- f) Nel confronto tra i problemi fondamentali eventualmente individuati ai diversi livelli di azione pastorale, il Consiglio Pastorale individua il problema fondamentale³ della parrocchia. In pratica: nella situazione

² Il problema rilevato è frutto di fattori molteplici, di dinamiche spesso remote quando il problema ancora non si poneva o era stato risolto validamente. Oltre l'aspetto aneddotico dei fatti passati (es: la messa in latino e la gente che diceva il rosario; la liturgia e la pietà popolare del venerdì santo; la nonna che sapeva la dottrina e la trasmetteva anche se non sapeva né leggere né scrivere), si provi a rilevare la tendenza fondamentale, profonda che l'Analisi ci fa rilevare.

³ Ad individuare il problema fondamentale da indicare nell'Analisi può concorrere l'esercizio del cosiddetto pronostico, cioè indicare lo spettro dei “futuri possibili” che si stagliano davanti a noi, qualora scegliessimo una strada o un'altra. Scegliere una strada o un'altra dipende, ovviamente, dalla percezione ed esperienza che abbiamo della rivelazione di Dio, della tradizione della Chiesa, della sua natura e missione nel relazione col mondo come segno del Regno di Dio. Ci si potrebbe porre queste domande: quali situazioni si prevedono nel futuro, se non si interviene su tali realtà? Quali sarebbero le iniziative da prendere di fronte a tali situazioni? quali nuove situazioni si prevedono, come conseguenza delle iniziative prese? Se avessimo dinanzi una parrocchia ideale da realizzare con la grazia di Dio, a questo punto si potrebbe fare la diagnosi: volendo attuare una vita in salute della parrocchia, considerato i fattori della realtà e i problemi significativi, interpretiamo il presente, evidenziando gli ostacoli e le potenzialità.

analizzata, indubbiamente si tende a focalizzare già le realtà che possono avere un peso determinante per la futura fisionomia della parrocchia

- g) Il primo approccio al problema fondamentale che provoca la insoddisfazione deve raccogliere il consenso del Consiglio. Non si giunga a determinarlo per votazione a maggioranza. La formulazione del problema fondamentale non sia equivoca, ma chiara. Si possono indicare anche sia la necessità che i vantaggi che la parrocchia ne avrebbe se si giungesse a soluzione del problema.
- h) **L'Analisi, più semplicemente, può raccogliere giustapposti i diversi elementi di insoddisfazione o soddisfazione riscontrati.** Ma per la prosecuzione dell'Anno dell'Ascolto, in Parrocchia come nel Vicariato Foraneo e in Diocesi, è **opportuno giungere ad una certa individuazione del nucleo di problematicità** fondamentale.
- i) **L'Ascolto si realizzerà inoltre e principalmente presentando l'Analisi alla discussione con il popolo di Dio,** raccogliendo il contributo di tutti i battezzati in un'Assemblea Parrocchiale.
- j) **Si indica al Parroco e al Consiglio Pastorale di realizzare l'Assemblea Parrocchiale non "a ruota libera" ma nel debito ordine e in verso una finalità chiara. Si ritiene che l'Assemblea Parrocchiale si debba svolgere sull'Analisi della situazione pastorale, redatta dal Consiglio Pastorale,** come suggerito nei punti precedenti e sussidiato nella Schede. È opportuno che la partecipazione all'Assemblea sia aperta a tutti i fedeli, praticanti o no, e sommamente pubblicizzata. È necessario che l'Analisi, precedentemente elaborata dal Parroco col Consiglio pastorale, sia consegnata non in occasione della stessa Assemblea parrocchiale ma durante le Ss. Messe della Domenica antecedente l'Assemblea. Con una opportuna dinamica comunitaria, in un clima di spiritualità comunitaria, di ascolto della Parola di Dio, della Chiesa e dell'umanità, si favoriranno gli interventi dei partecipanti sull'argomento dell'Analisi.

È opportuno celebrare l'Assemblea entro il 15 dicembre 2008.

Per fare una buona analisi si tenga conto che:

1. La Chiesa ha sempre avuto la tendenza, data dallo Spirito, a costruirsi e riformarsi a livello di persone e in forma comunitaria;
2. le istanze individualistiche, tecnologiche – scientiste – pratiche – prive di etica, non rimangono fuori dalla vita ecclesiale in ogni sua forma: ministri, laici, gruppi, vita parrocchiale;
3. che il processo di separazione tra Chiesa e mondo è oramai secolare e si esprime sia nella riflessione teologico – dottrinale, che nella vita spirituale come nell'azione "apostolica" degli Operatori Pastoralisti. Anche se ciò non è conforme alla dottrina conciliare del Vaticano II.
4. si contrappone lo Spirito santo alle dinamiche comunitarie, ma dalla designazione dei 72 collaboratori di Mosè e sino ad oggi per l'elezione del Papa, lo Spirito agisce con particolare grazia a quanti, radunati nel nome di Gesù, secondo la sua Parola si accordano nel chiedere qualunque cosa al Padre. Accordiamoci perciò ad ascoltare. **Sia ognuno pronto ad ascoltare.**